

Scarica qui il documento:



Sfide e proposte nell'era del cambiamento

Legambiente è nata nel 1980, erede dei primi nuclei ecologisti e del movimento antinucleare che si sviluppò in Italia e in tutto il mondo occidentale nella seconda metà degli anni '70.

Tratto distintivo dell'associazione è stato fin dall'inizio l'**ambientalismo scientifico**, ovvero la scelta di fondare ogni progetto in difesa dell'ambiente su una solida base di dati scientifici, uno strumento con cui è possibile indicare percorsi alternativi concreti e realizzabili. In un momento di crisi culturale come quello che stiamo vivendo la sfida di Legambiente è quella di continuare a portare avanti una discussione entrando nel merito e cercando delle soluzioni concrete. L'approccio scientifico, unito a un costante lavoro di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini, ha garantito il profondo radicamento di Legambiente nella società fino a farne l'organizzazione ambientalista con la diffusione più capillare sul territorio: in **Piemonte** sono presenti **29 circoli** e **1 in Valle d'Aosta** per un totale di **1486 tesserati**, **2 Centri di Educazione Ambientale**.

La particolarità e la forza di Legambiente risiede nel radicamento dei propri presidi sul territorio. Inteso non solo con ciò che si vede, non solo con l'ambiente fisico che lo compone, né con gli amministratori che lo governano, né con le attività produttive che gli permettono di vivere, né con il solo paesaggio che lo caratterizza. Il territorio è un sistema evolutivo di relazioni, fatto di fattori biofisici, di culture, di comunità, di attori, di stili di vita, che possono incontrarsi o meno, un sistema dai confini deboli (e mobili, a seconda degli occhi che lo guardano). Un **territorio** quindi non è riducibile alla lettura degli indicatori ambientali o alla qualità dei servizi o degli insediamenti. E' un organismo che

Una nuova governance per l'istruzione e la formazione

Nell'ottica della riqualificazione complessiva del sistema di istruzione va concepito il grande cantiere diffuso dedicato all'edilizia scolastica, su cui l'attuale governo si sta impegnando, che deve vedere però una programmazione continua e puntuale per un adeguamento graduale degli edifici scolastici su tutti i territori su tre obiettivi convergenti: sicurezza, sostenibilità e funzionalità didattica degli spazi di apprendimento, in modo che la stessa scuola come è fatta e organizzata indichi stili di vita e modalità di relazione che vanno a costruire una parte implicita e strategica del curriculum formativo. E' necessario promuovere alleanze sui territori per costruire percorsi politici che vadano a determinare una nuova governance legata all'istruzione ed alla formazione, dalla qualità dell'edilizia alla rete dei presidi scolastici, dall'attuazione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente al riconoscimento del ruolo dell'educatore non formale.

Stop ai nuovi depositi di scorie nucleari a Saluggia e Trino. Si individui subito il deposito nazionale!

La stagione del nucleare italiano sembra finita ma in Piemonte non è così. La pesante eredità delle scorie nucleari ricade al 90% proprio in Piemonte, in depositi temporanei situati nei Comuni di Saluggia, di Trino Vercellese e di Bosco Marengo, in aree assolutamente inidonee e a ridosso dei fiumi Po e Dora Baltea.

E' quanto mai necessaria l'approvazione urgente di un Programma Nazionale che stabilisca che il problema degli attuali siti nucleari a rischio non può essere risolto costruendo nuovi depositi in questi stessi siti, come invece sta accadendo, ma individuando, con trasparenza e oggettività, un nuovo sito collocato in un'area che, a livello nazionale, sia la meno inidonea possibile, e trasferendo lì al più presto tutti i materiali radioattivi per ottenere la maggiore sicurezza possibile.

Per questo insistiamo affinché il piano industriale di Sogin venga rivisto e che vengano immediatamente sospesi i lavori di costruzione dei depositi nucleari, spacciati per temporanei, negli attuali siti di Saluggia e Trino Vercellese.

lettera morta. La considerazione vale anche per la programmazione dei fondi europei, che pure in questi anni hanno assunto una centralità inedita. Vorremmo che, a fronte di un momento storico in cui gli unici strumenti economici a disposizione delle amministrazioni locali provengono da fondi UE, la programmazione avvenisse attraverso un confronto ampio nella società civile valdostana. E vorremmo che le risorse venissero impiegate per dare slancio a quel mix di turismo sostenibile e agricoltura di nicchia che può costituire il volano per la ripresa in Valle d'Aosta.

coraggio

Proprio il coraggio, insieme alla lungimiranza, è l'ingrediente che più spesso manca alla politica. Per veder sbocciare e fiorire il cambiamento possibile è necessaria determinazione e coraggio. Le misure di salvaguardia della natura non possono essere blande o aggirabili, così come i freni al **consumo di suolo** o le linee guida per le **rinnovabili**, un settore che ci sta particolarmente a cuore e che proprio per questo va correttamente accompagnato nella sua crescita. La spinta alla green economy e il freno a quei settori più retrogradi e impattanti per l'ambiente e la salute delle persone deve essere radicale. Le misure poco coraggiose spesso producono il doppio svantaggio di non ottenere risultati creando invece disagi per i cittadini, con la conseguenza di far diventare impopolari le norme e i regolamenti adottati.

vocazione

Proprio per mancanza di coraggio spesso si adotta la politica del "un colpo al cerchio e uno alla botte". Per non scontentare nessuno si fa un passo da una parte e uno dall'altra, con il risultato che non si procede di un solo centimetro. Spesso poi da una parte ci sono solo buoni propositi o obiettivi sulla carta e dall'altra azioni concrete e investimenti. Questi comportamenti non premiano né sul piano dell'efficacia delle norme né nell'ottica del reperimento di **risorse europee**. Proprio la pianificazione dei fondi strutturali europei 2014 - 2020 richiede dei prerequisiti di base e obiettivi chiari e soprattutto concreti e misurabili. Diventa ancora più controproducente quindi non rispettare le tante normative europee per cui continuiamo ad essere non in regola e per cui le Regioni (e il Governo) continuano ad affidarsi alla richiesta di proroghe (qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, qualità delle acque, rigenerazione urbana, ecc). Non si potrà neanche più procedere in modo schizofrenico, ma sarà necessario individuare un percorso ben preciso. Per questo crediamo sia indispensabile che l'ambientalismo sia la chiave anche sotto questo aspetto. Che il Piemonte e la Valle d'Aosta si pongano l'obiettivo di diventare le prime regioni italiane per promozione di **green economy!**

Il cammino del cambiamento non è né semplice né scontato; per questo è indispensabile mettere in moto

la forza della nostra associazione, l'impegno, la creatività, la dirompenza che ci ha contraddistinti in questi 35 anni di ambientalismo. Un'attività fatta di attenzione a ciò che accade sul territorio, di studio e confronto con le amministrazioni, con le imprese e le associazioni di categoria, con i cittadini e le altre associazioni. Spesso ci troviamo a dover difendere l'ambiente da aggressioni gravi che mettono a rischio la bellezza, ma anche la sicurezza e la salute degli ecosistemi e dell'uomo. La nostra forza però è il saper **giocare non solo in difesa ma anche in attacco**, saper proporre strade nuove e migliori, saper indicare la via da percorrere, i mezzi e gli strumenti. Proprio per questo sempre di più dobbiamo sapere anticipare i tempi e farci promotori in prima persona del cambiamento che proponiamo.

mobilitazione

Esistono molti modi per fare ambientalismo, molti modi per manifestare uno scontento e una proposta, molti modi per essere cittadini responsabili e attivi. L'approccio che da sempre ha contraddistinto Legambiente è quello di creare mobilitazione per difendere la straordinaria varietà ambientale e culturale del nostro Paese. Partendo da un ambientalismo scientifico, l'associazione denuncia qualsiasi abuso a danno degli ecosistemi e l'uso indiscriminato delle risorse, si batte per difendere il clima del Pianeta, è contro il nucleare, contro le fonti fossili, a favore delle energie rinnovabili e pulite, è convinta che gli Ogm siano dannosi, promuove l'agricoltura biologica e di qualità, propone nuovi stili di vita per vivere in armonia con l'ambiente che ci circonda, tutela il patrimonio artistico e culturale dei territori, propone percorsi educativi nelle scuole per crescere generazioni informate e consapevoli, lotta contro qualsiasi forma di discriminazione e ingiustizia sociale, promuove i valori del volontariato, della solidarietà, della pace, si impegna nella lotta alle ecomafie e alla criminalità ambientale. La mobilitazione che propone è una sollecitazione ad agire attivamente, alla partecipazione e alla cooperazione attiva verso una causa importante. Un'azione collettiva per **trasformare lo scontento in proposta** attraverso un cambiamento. Una forma di impegno con un carattere politico, ma la politicità di queste pratiche non è tradizionale perché è in bilico tra sfera privata e sfera pubblica, tra stile di vita e azione di movimento. Puliamo il Mondo, ad esempio, è la più grande campagna di volontariato ambientale d'Italia. In Piemonte e Valle d'Aosta, ogni anno si organizzano oltre 200 iniziative che vedono la partecipazione di decine di migliaia di volontari impegnati a ripulire aree degradate e rendere più belle e vivibili le nostre città. Alla vergogna dei **rifiuti** abbandonati e al ricorso ancora massiccio allo smaltimento in discarica, con questa campagna vogliamo contrapporre le storie di Comuni che hanno deciso di intraprendere un percorso virtuoso all'insegna della riduzione dei rifiuti e di una raccolta differenziata spinta. È sempre più urgente infatti adottare politiche ambientali per ridurre lo smal-

agricoltura e sicurezza alimentare

Il settore agricolo è fortemente sostenuto da incentivi economici pubblici; la PAC italiana è dell'ordine del 4 miliardi all'anno, comprensiva del cosiddetto "filone verde" o greening, pari ad una quota del 30%, mentre il PSR del Piemonte 2014-2020 prevede un piano finanziario di 1 miliardo e 93 milioni di euro.

A fronte del consistente sostegno economico per indirizzare l'agricoltura verso un approccio ambientalmente più sostenibile l'Italia risulta il maggior consumatore di pesticidi per unità di superficie coltivata dell'Europa occidentale e la presenza di residui di pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee attestata dall'Ispra e dall'Arpa Piemonte non denota un'inversione di tendenza. La recente pubblicazione del dossier Stop Pesticidi, pur riscontrando una bassa irregolarità dei campioni di alimenti esaminati, rileva la preoccupante disattenzione delle autorità sanitarie rispetto al "multiresiduo", riscontrato su buona parte dei campioni testati.

La vera agricoltura biologica e la reale agricoltura a basso impatto ambientale, unite alla valorizzazione delle produzioni locali devono essere la strada da seguire per un'agricoltura ambientalmente e socialmente sostenibile. La Regione Piemonte, attraverso la sinergia degli Assessorati all'Agricoltura, Ambiente e Sanità, deve promuovere la tempestiva applicazione del PAN (Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei pesticidi), anche per quanto previsto nelle aree urbane, e aumentare i livelli dei controlli nella distribuzione dei pesticidi.

Gestione pubblica e partecipata dell'acqua e tutela delle falde

L'attuazione del risultato del referendum del 2011 va pretesa in ogni ambito, così come vanno tutelate, in modo assoluto e lungimirante, le falde acquifere profonde utilizzabili per il consumo umano. Purtroppo si assiste a tutto l'opposto: dai tentativi di privatizzazione fino all'inquinamento della falda profonda ad opera di pesticidi, di vari inquinanti, dello smarino additivato derivante dalle escavazioni per le grandi opere, delle migliaia di pozzi che mettono irresponsabilmente in comunicazione le varie falde, danneggiando in questo modo persino le falde eccezionalmente profonde situate nell'alessandrino, nel vercellese e nel cuneese.

Qualità
Obiettivi
Europa
Cambiamento
Qualità
Misure
Norme
Fondi
Risorse
Programma
Coraggio
Cambiamento

Stili di vita
Nucleare
Cooperazione
Energie
Salute
fonti fossili
Solidarietà
Rinnovabili
Pace
mobilitazione
Volontariato
Ecomafie
Cambiamento
Proposta
Clima
agricoltura
Salute

Montagna al bivio tra turismo sostenibile e nuove funivie

In Piemonte come in Valle d'Aosta, in questi ultimi anni, si sono diffuse le buone pratiche legate ad un approccio sostenibile di un turismo radicato nel territorio e rispettoso dell'ambiente. La valorizzazione dei saperi locali, in particolare nel settore agroalimentare, e la diffusione di un'offerta turistica che pone la montagna naturale al centro del soggiorno del turista, hanno ottenuto un notevole successo e hanno retto alla crisi. Accanto agli agriturismi e agli alberghi a conduzione familiare, ora anche i rifugi alpini si avvicinano ad una gestione sostenibile, che attira ospiti attenti e rispettosi del territorio. Pratiche di approccio dolce alla montagna, come l'escursionismo e l'arrampicata in estate, le gite con le ciaspole e lo sci di fondo o alpinistico d'inverno, attirano un numero sempre maggiore di persone, ospiti che visitano il nostro territorio senza offenderlo.

Accanto a questo modello in via di espansione, permane quello del turismo massificato, imperniato sullo sci, settore manifestamente in crisi a livello economico. Le società funiviarie non riescono a fare fronte agli alti costi di gestione, lievitati negli ultimi anni a causa del ricorso all'innevamento programmato. I numeri indicano che il settore ha smesso di espandersi. Sarebbe saggio, quindi, mantenere gli impianti esistenti, ammodernandoli e puntare maggiormente sul settore del turismo dolce. Purtroppo, soprattutto l'amministrazione valdostana, contro ogni logica, ha imboccato una strada diversa, sostenendo le proposte di nuovi impianti funiviari (in particolare il collegamento tra Cervinia e Champoluc attraverso l'incontaminato vallone delle Cime Bianche), e promuovendo un'immagine di "montagna parco dei divertimenti". Eliski, elibike, raduni motoristici d'alta quota, zoo di montagna: tutte attività innaturali e dannose per il delicato ecosistema alpino. Un modo di fare turismo che, oltretutto, provoca disaffezione in chi cerca in montagna una vacanza tranquilla e a contatto con la natura.

Di fronte a una simile schizofrenia, diciamo che le Amministrazioni regionali devono scegliere coerentemente la strada del turismo sostenibile che offre maggiori possibilità di espansione e tutela del territorio, mantenendo l'offerta sciistica attuale ed evitando nuovi scempi a danno delle nostre montagne.

timento in discarica, che rimane ancora oggi la principale opzione di gestione dei rifiuti, e che rischia di tradursi per l'Italia in una multa Ue da 60 milioni di euro. Coinvolgendo i cittadini e le amministrazioni in azioni concrete Puliamo il Mondo vuole proprio innescare un virtuosismo che fa bene al Paese e che dà slancio alla green economy.

Allo stesso modo, un altro esempio è Nontiscordardimè – Operazione scuole pulite, la più diffusa giornata di volontariato ambientale che ha come protagoniste le scuole italiane e che, in Piemonte e Valle d'Aosta, vede coinvolti ogni anno circa 6500 studenti. Vuole essere una grande giornata di festa e di impegno collettivo dedicata alla qualità e alla vivibilità degli edifici scolastici. La scuola è un importante bene comune, un laboratorio che produce e diffonde bellezza, un luogo primario per la formazione alla cittadinanza e la sperimentazione della convivenza civile e un presidio di qualità del territorio. Da sempre Legambiente crede che non si possa parlare di rigenerazione urbana senza prendere in considerazione l'interscambio fra **scuola e territorio**: una scuola in grado di sensibilizzare le nuove generazioni alle tematiche ambientali e di promuovere, attraverso progetti didattici di alta qualità, buone pratiche di cittadinanza attiva e di sostenibilità del territorio. In tal senso, riteniamo che sia proprio l'edificio scolastico a rappresentare questa sinergia. Mettere mano all'edilizia scolastica non è solo un intervento materiale, ma l'occasione per ripensare la scuola e le sue funzioni rispetto al territorio ed alla qualità dello sviluppo del Paese. Le classi che partecipano a Nontiscordardimè testimoniano proprio questo bisogno e se ne assumono la responsabilità facendo cose concrete per migliorare la qualità delle scuole stesse. Da anni Legambiente denuncia la necessità di un impegno maggiore delle istituzioni per mettere in sicurezza molti edifici scolastici e il suo dossier Ecosistema Scuola riporta dati ancora molto preoccupanti: in Piemonte il 38,7% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 20,2% è privo del certificato di agibilità e il 76% non ha il certificato di prevenzione incendi. Numeri che confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica, che fatica a migliorare.

Mobilizzazione è anche influenzare le politiche, così come è successo con la **Legge sugli Ecoreati**, per la quale approvazione Legambiente si è impegnata per 21 anni con battaglie, confronti con tutte le forze politiche, iniziative sui territori, reti con tutti quei soggetti della società civile che in diversi modi hanno sostenuto questo impegno. La legge sugli ecoreati che introduce finalmente nel codice penale uno specifico Titolo dedicato ai delitti contro l'ambiente è un aiuto determinante al contrasto dei fenomeni ecomafiosi, è uno strumento fondamentale per combattere anche quella zona grigia, dove impera la corruzione che è diventata il principale nemico dell'ambiente a causa delle troppe amministrazioni colluse, degli appalti pilotati, degli amministratori disonesti e della gestione delle emergenze che consentono di aggirare regole e appalti trasparenti. C'è bisogno allora dell'applicazione della legge sugli

ecoreati, ma anche di un complessivo cambio di passo: la buona politica e un sistema di controlli efficace sono il miglior antidoto per debellare le ecomafie, ecco perché auspichiamo che nei prossimi mesi sia varata la legge di riforma del sistema delle agenzie ambientali, ancora ferma in Parlamento, e si metta mano alla Legge Obiettivo e alla nuova regolamentazione degli appalti.

Nei rapporti con il **mondo dell'impresa** l'azione dell'associazione mira ad influenzare le scelte economiche e organizzative, sviluppandosi su due fronti. Da un lato attraverso percorsi comuni (partecipazione a campagne, sensibilizzazione del personale, premialità e riconoscimenti come il bando *Italia, Bellezza, Futuro*) con aziende virtuose per l'ambito di operatività o le scelte che adottano al loro interno. Ma la contaminazione dell'ambito economico tenta di andare oltre, proponendo a tutto il mondo imprenditoriale politiche più virtuose dei cicli produttivi e commerciali, certi che il percorso verso un altro modo di fare impresa non è solo auspicabile, ma rappresenta ormai l'unica via sostenibile.

Mobilizzazione è anche condivisione. Di strumenti, esperienze e competenze, di servizi come i gas, i gruppi di acquisto solare, spazi coworking, bikesharing, carsharing, car pooling, forme collaborative dell'abitare... Ma anche di iniziative e proposte. Come la **rete #mobilitànuova**, di cui Legambiente è fondatrice, "sacrificando" la visibilità individuale per rafforzare il messaggio condiviso e promuovendo gli Stati Generali della Mobilità Nuova e ridefinendo i criteri di efficienza e le priorità, assegnando un peso maggiore a indicatori fino a oggi svalutati o sottostimati: la sicurezza, la salute delle persone, la vivibilità delle strade, l'equità sociale, la salvaguardia del territorio, la "rapidità diffusa" scaturita da un sistema di trasporti che funziona e non da una velocità eccessiva e fuori controllo. Con costanza e perseveranza vengono portati avanti questi messaggi sensibilizzando i cittadini a stili di vita più sostenibili anche attraverso la partecipazione ad azioni come il Bike Pride, la parata di biciclette più grande d'Italia che in 5 anni ha portato più di 80.000 ciclisti in strada a Torino. E con Mal'aria, la campagna di protesta di Legambiente contro lo smog, per denunciare i molteplici danni alla salute provocati dall'inquinamento, spronare le amministrazioni locali a trovare soluzioni efficaci e durature, promuovere buone pratiche di mobilità sostenibile. Alla base di tutte le forme di condivisione c'è la creatività: come la capacità di trovare nuovi strumenti, nuove soluzioni di fronte ad un ostacolo e che ci permette di provare a superarlo, senza ostinarci a sbatterci contro o a rinunciare. L'esempio è il bando *"Italia, Bellezza, Futuro – viaggio nell'Italia che ci fa sperare"*: giunto alla III edizione e rivolto a tutte quelle realtà imprenditoriali giovanili che sanno coniugare nelle loro attività e progetti la sostenibilità ambientale alla creatività e all'innovazione, capaci di muovere l'economia valorizzando le opportunità e le competenze territoriali più virtuose e che, come noi, credono che la Bellezza sia la chiave per guardare ad un altro futuro, fuori dalla crisi.

Stop alla speculazione sull'idroelettrico

E' una fonte rinnovabile e a prima vista può sembrare che l'incremento dello sfruttamento di questa risorsa sia una buona notizia ma chi vive in Piemonte e Valle d'Aosta sa come in questi anni si stia assistendo ad un vero e proprio assalto alla diligenza. Sono centinaia le richieste di approvazione di progetti di nuove centraline idroelettriche di piccole e medie dimensioni che si aggiungono a tutte quelle costruite o in fase di costruzione su ogni corso d'acqua del Piemonte e della Valle d'Aosta. La realizzazione di molti di questi impianti si regge economicamente solo in virtù degli incentivi concessi a livello nazionale, in quanto la loro produzione bassa e non sempre costante non ne renderebbe remunerativo il funzionamento. In un mercato viziato dagli incentivi sono tanti gli imprenditori che fanno guadagni a spese degli ecosistemi fluviali, così come sono sempre più numerose le vertenze aperte dai nostri circoli che, con impegno e competenza, si confrontano quotidianamente con questa problematica, presentando osservazioni alle Province e partecipando alle conferenze dei servizi. A questa eccessiva ed ingiustificata proliferazione è però necessario porre un freno a livello regionale e nazionale: serve una vera e propria moratoria alla speculazione sull'idroelettrico.

Occorre anche che le amministrazioni delle nostre due Regioni individuino nel processo di revisione dei Piani di Tutela delle Acque un momento imprescindibile di confronto con i cittadini. Sempre più spesso il dissenso saccheggio delle risorse idriche dei torrenti a scopo idroelettrico compromette gli ecosistemi, e i progetti di nuovi impianti vengono osteggiati da cittadini e amministratori locali. Se la revisione dei PTA verrà condotta secondo i criteri di partecipazione pubblica previsti dalla UE, questa fase di programmazione territoriale potrà essere l'occasione per un dibattito ampio sulla tutela dei corsi d'acqua, e potrà individuare nei territori norme condivise.



appalti
Rifiuti
Qualità
Edilizia scolastica
Scuola
Ecomafie
Ecoreati
Mobilità
Impresa
Bike Pride
Strumenti
Salute
Condivisione
Bellezza
Futuro
Cittadini
Competenze
mobilitànuova

Stili di vita
Impresa
Bike Pride
Strumenti
Salute
Condivisione
Bellezza
Futuro
Cittadini
Competenze
mobilitànuova



LEGAMBIENTE

Naturalmente dirompenti



legambiente Piemonte e Valle d'Aosta Onlus

via Maria Ausiliatrice 45 - C.A.P. 10152 Torino

tel. 011 2215851

info@legambientepiemonte.it

www.legambientepiemonte.it

Seguici su

